

LO YEMEN PRENDE IL CONTROLLO DELLA “PORTA DELLE LACRIME”

di Pepe Escobar

Ansarullah ora ha il lusso di poter installare un casello di pedaggio, probabilmente su più livelli, a Bab el-Mandeb, se lo desidera.

A meno di 25 anni dall'11 settembre, l'Angelo della Storia sferra un altro colpo devastante. Cinque anni fa, abbiamo assistito alla **sorprendente umiliazione imperiale in Afghanistan**, compiuta nell'arco di pochi giorni. Oggi, stiamo assistendo alla sorprendente umiliazione dell'Arabia Saudita, vassallo del sindacato di Epstein, in Yemen, anch'essa compiuta in pochi giorni.

Una serie di umiliazioni si abbatte ora sull'Impero come una piaga, e non stiamo nemmeno menzionando le due imminenti, catastrofiche sconfitte strategiche in Medio Oriente e sul suolo nero della Novorossiya. Nell'antica Roma, dove il motto era “dividi et impera”, le teste degli imperatori rotolavano per molto meno.

Il crollo generale delle bande di mercenari sauditi in Yemen è così rapido che persino i principali organi di informazione della rete di Epstein sono stati costretti a riconoscerlo. La “Rolling Thunder” di Ansarullah conquista città e isole; cattura migliaia di criminali; libera tutti i prigionieri – e concede loro l'amnistia; prende il controllo di innumerevoli carri armati e armi americane – una sorta di “Afghanistan rivisitato”; e viene acclamata come liberatrice del territorio yemenita da tutte le tribù.

E naturalmente, Ansarullah ha ora ufficialmente preso il controllo totale (corsivo mio) dello stretto mega-strategico di Bab el-Mandeb, o “Porta delle Lacrime”.

Per quanto riguarda le immagini iconiche, Mohammed al-Houthi, cugino della Guida Suprema Abdul-Malik Al-Houthi, è stato avvistato nella città liberata di Al-Jarrahi alla guida di uno degli innumerevoli veicoli blindati abbandonati dalle bande di mercenari controllate dagli Emirati Arabi Uniti.

L'intelligence alla base dell'operazione "Rolling Thunder" di Ansarullah, descritta come la più grande operazione di cattura di massa nella storia della guerra moderna, fu meticolosamente coordinata con il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC). L'Asse della Resistenza era pienamente consapevole che, in seguito ai devastanti attacchi iraniani contro le basi giordane, gli Stati Uniti erano paralizzati nella loro capacità di aiutare i sauditi a prevenire un'offensiva yemenita.

Si trattò a tutti gli effetti di un assalto lungo l'intera costa occidentale dello Yemen: da Hays ad Al-Khokha e Al-Mokha, passando per Al-Wazi'iyah, includendo gli accampamenti militari di Khaled e Jabal al-Nar, nonché le isole del Mar Rosso.

Hizam al-Assad, membro dell'Ufficio Politico di Ansarullah, intervistato da **Al-Mayadeen**, ha ribadito l'"importanza strategica" dell'intera costa occidentale, "così come della regione di Al-Khokha, della regione di Hays, della regione di Al-Mafqa fino a Dhabab e Miyyun, senza dimenticare le isole yemenite nel Mar Rosso".

Hizam al-Assad ha inoltre descritto dettagliatamente il tentativo dei sauditi "di creare una forma di dissociazione sociale in queste regioni, sia attraverso la loro 'daeshizzazione' sia attraverso l'esacerbazione di numerose peculiarità regionali, settarie e religiose".

Il contesto è fondamentale. Nel 2015, Riyadh ha formato una "coalizione dei volenterosi" in stile arabo, essenzialmente per espellere Ansarullah/gli Houthi dalla capitale, Sana'a.

Un fallimento clamoroso, persino dopo aver imposto il blocco dei porti yemeniti e aver effettuato bombardamenti indiscriminati (mi sono stati mostrati diversi obiettivi, alcuni dei quali ricostruiti, da Sana'a a Saada). Dal 2022 era in vigore una sorta di cessate il

fuoco non ufficiale, grazie a un memorandum d'intesa. I sauditi lo hanno violato a luglio attaccando la pista dell'aeroporto di Sana'a.

Come abbiamo conquistato la costa occidentale

Hizam al-Assad ha confermato che “avevamo previsto il crollo dell'occupante in queste regioni interne [...] Avevamo anticipato che la popolazione si sarebbe ribellata e li avrebbe cacciati [...] Il ritiro è stato effettivamente rapido e disordinato per il nemico [...] Il nemico non ha alcuna legittimità in Yemen, soprattutto i suoi strumenti locali, che attuano i programmi sauditi per denaro ” .

Le descrizioni occidentali dell'“aggressione” yemenita non meritano, ancora una volta, nemmeno di essere definite patetiche. Il generale Assad chiarisce che “stiamo seguendo una traiettoria basata su operazioni che impongono l'equazione di ‘blocco contro blocco’ e ‘escalation contro escalation’, e questo è il nostro obiettivo principale. E se il nemico saudita non avesse cercato di interrompere questa strategia e rompere questa equazione (...) il nostro obiettivo è chiaro: strappare allo Yemen i suoi legittimi diritti e rompere il blocco imposto al nostro Paese dal nemico saudita ” .



In passato, la Marina statunitense era stata di fatto costretta ad abbandonare il Mar Rosso a causa delle avanzate capacità militari

dello Yemen, tra cui missili ipersonici, interamente prodotti localmente. A quanto pare, Riad non ha imparato nulla da questa esperienza.

Le forze armate yemenite hanno confermato che i sauditi hanno lanciato decine di raid aerei “nei governatorati di Taiz, Hodeidah, Marib e Al-Jawf” , effettuati da F-15 e Typhoon decollati dalla base King Fahd di Taif e dalla base King Khalid di Khamis Mushait.

L'imperturbabile portavoce delle forze armate yemenite, il generale di brigata Yahya Saree, che ho avuto l'onore di incontrare lo scorso anno in Yemen, ha confermato che i missili terra-aria “Made in Yemen” hanno costretto i sauditi e i mercenari ad abbandonare la base di Taiz, una di quelle progettate specificamente per molestare lo Yemen.

Taiz è una città chiave: una delle più grandi dello Yemen. Ansarullah ne ha ora il controllo totale, un vantaggio strategico considerevole.

In termini di risorse strategiche, poche possono competere con l'isola di Mayun, nota anche come Perim, situata nel cuore dello stretto di Bab el-Mandeb. Ospita un aeroporto e una base militare costruiti dagli Emirati Arabi Uniti con la cooperazione israeliana, ricchi di armamenti ad alta tecnologia. Tutto ciò ora appartiene ad Ansarullah.

Ora che Ansarullah controlla praticamente l'intera costa occidentale, restano da conquistare solo Marib, per i suoi giacimenti di petrolio e gas, e il porto di Aden, dove si concentra la maggior parte delle forze mercenarie mobilitate contro Sana'a.

La situazione senza via d'uscita dell'Arabia Saudita

L'operazione “Rolling Thunder” di Ansarullah sta complicando la partita a scacchi in Medio Oriente – e non solo – in modo affascinante. I prezzi del petrolio stanno salendo alle stelle. Il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) minaccia di lanciare una nuova arma che “provocherà un infarto agli imperialisti” , ovvero che farà crollare il già vacillante blocco navale statunitense.

La tanto discussa “Alleanza di Difesa della Mecca” sta affrontando i suoi primi veri problemi. La Turchia è già in qualche modo coinvolta nella guerra guidata dall’Arabia Saudita contro lo Yemen: i droni turchi cadono in massa nello Yemen da settimane. Il Pakistan ha inizialmente avvertito che il patto di difesa potrebbe entrare in vigore, salvo poi fare marcia indietro e chiarire che non si applica a situazioni preesistenti (come la guerra guidata dall’Arabia Saudita iniziata nel 2015).



Battaglione Houthi sfila per le vie della città

MbS dovrebbe organizzare un pellegrinaggi per versare le sue lacrime strategiche. Nulla di saudita, nemmeno i gabbiani, attraverserà Bab el-Mandeb sotto l’occhio vigile delle forze armate yemenite.

A tutto ciò si aggiunge il Big Bang: l’attacco coordinato e multiplo contro l’oleodotto Abqaiq-Yanbu, l’ultima via rimasta per le esportazioni di petrolio saudita dopo il blocco dello Stretto di Hormuz, un’enorme colonna di fumo nero alta 100 km che si innalzava nel cielo del deserto, immortalata dalle immagini del satellite Sentinel-3.

Conseguenze: è prevedibile che i costi di produzione degli impianti di fertilizzanti azotati, dall'Europa all'Asia, sfuggano completamente di mano. I raccolti di grano, riso e mais crolleranno sicuramente, così come i prezzi del gasolio saliranno alle stelle. L'irrigazione e la raccolta diventeranno un privilegio riservato ai ricchi.

Ansarullah ora ha il lusso di poter installare un casello autostradale, probabilmente a più livelli, a Bab el-Mandeb, se lo desidera. Ma non saranno fatte eccezioni per Riyadh; gli stolti beduini del deserto saranno soggetti solo a una lista di richieste draconiane.

Le prospettive dell'Arabia Saudita sono fosche, poiché si trova ad affrontare lo scenario peggiore possibile, in cui tutti perdono: infrastrutture petrolifere terrestri in rovina, rotte di esportazione marittime bloccate. Il verdetto non è ancora stato emesso. Ma tutto lascia presagire, in modo allarmante, che l'Arabia Saudita sia sull'orlo della rovina, ridotta a una landa desolata, a vantaggio dei soliti noti.

[Pepe Escobar](#)

Fonte: [Strategic Culture Foundation](#)

Traduzione: Luciano Lago

<https://www.controinformazione.info/>

12 Settembre 2026

DA AL-MOKHA A BAB AL-MANDAB: L'AVANZATA STRATEGICA DELLO YAF (YEMENITI) PRENDE FORMA

Le Forze Armate yemenite (YAF) hanno annunciato venerdì che un'operazione su larga scala, lanciata all'inizio di questo mese, ha



espulso formazioni sostenute dall'Arabia Saudita da sei distretti nei governatorati di Taiz e Hodeidah, culminando nella conquista dello storico porto di al-Mokha sul Mar Rosso e nell'avanzata **verso Dhubab** e l'isola di Mayyun, situata nel punto più stretto dello stretto di Bab al-Mandab.

In una dichiarazione rilasciata giovedì, il portavoce delle Forze Armate saudite (YAF), il generale di brigata Yahya Saree, ha affermato che l'operazione, denominata in codice "E Allah è più potente e più severo nel punire", è stata lanciata il 3 settembre e ha coperto un'area di **5.400 chilometri quadrati**, colpendo sette divisioni militari composte da 38 brigate e abbattendo nove aerei sauditi.

Il governo sostenuto dall'Arabia Saudita ha confermato all'AFP che le Forze Armate Yali (YAF) hanno completato la conquista dell'area di Bab al-Mandab e dell'isola di Mayyun, mentre funzionari hanno dichiarato a Reuters che le proprie forze si sono ritirate dall'isola.

Al Mayadeen English

The YAF released a statement on Friday detailing the operation they carried out on September 9 along

Yemen's western coast, saying it was conducted along several fronts with the participation and support of the Yemeni people and their tribes. Brigadier General Yahya Saree [Mostra altro](#)



- On September 3, we launched operation "And Allah Is Stronger in Might and More Severe in Punishment"
- The military operation was carried out along several fronts, with the participation of our people and their tribes, to expel Saudi mobilizations from the western coastal districts.
- The operation was successfully completed despite the heavy Saudi air cover supporting its mobilizations.



- Saudi mobilizations were expelled from six districts across Taiz and Hodeidah governorates.
- Saudi mobilizations were expelled from a total area of 5,400 square kilometers across Taiz and Hodeidah Governorates.
- Seven military divisions from the Saudi mobilizations, comprising 38 military brigades, were targeted, with hundreds of their personnel killed, captured, or wounded.
- A number of our detainees held by Saudi Arabia's mercenaries for years on the western coast were liberated.



- We carried out 32 operations to intercept Saudi warplanes and shot down nine aircraft.
- Maritime navigation is safe for all companies, except for Saudi vessels, which were previously declared subject to a ban.
- The Ye-me-ni Ar-med For-ces continue to establish the equation of blockade for blockade.
- The forces will continue targeting Saudi mobilizations and responding to escalation with escalation until the aggression stops and the blockade on our people is lifted.



Questa settimana è passato di mano un tratto di costa che si trova a cavallo di uno dei punti strategici marittimi più importanti del mondo, una posizione che una coalizione saudita-emiratina aveva impiegato quasi tre anni a costruire la prima volta e che Sana'a ha ora riconquistato in pochi giorni.

Perché Bab al-Mandab e al-Mokha sono importanti

Bab al-Mandab, che in arabo significa “Porta delle Lacrime”, collega il Mar Rosso con il Golfo di Aden e l’Oceano Indiano, rappresentando uno dei punti di strozzatura marittima più critici al mondo. Circa il 10-15% del commercio marittimo globale e milioni di barili di petrolio greggio e carburante transitano quotidianamente attraverso questo stretto canale diretto al Canale di Suez.

Chiunque controlli le **coste di Bab al-Mandab** detiene un’influenza decisiva sulle rotte commerciali che collegano l’Asia, il mondo arabo e l’Europa.

Al Mayadeen English

In the past few days, headlines were flooded with reports about the Yemeni city of al-Mokha as Sanaa reclaimed it from Saudi-backed forces.

The coastal city overlooks the significant Bab al-Mandab Strait, positioning yet another maritime chokehold as a major piece in the grand [Mostra altro](#)

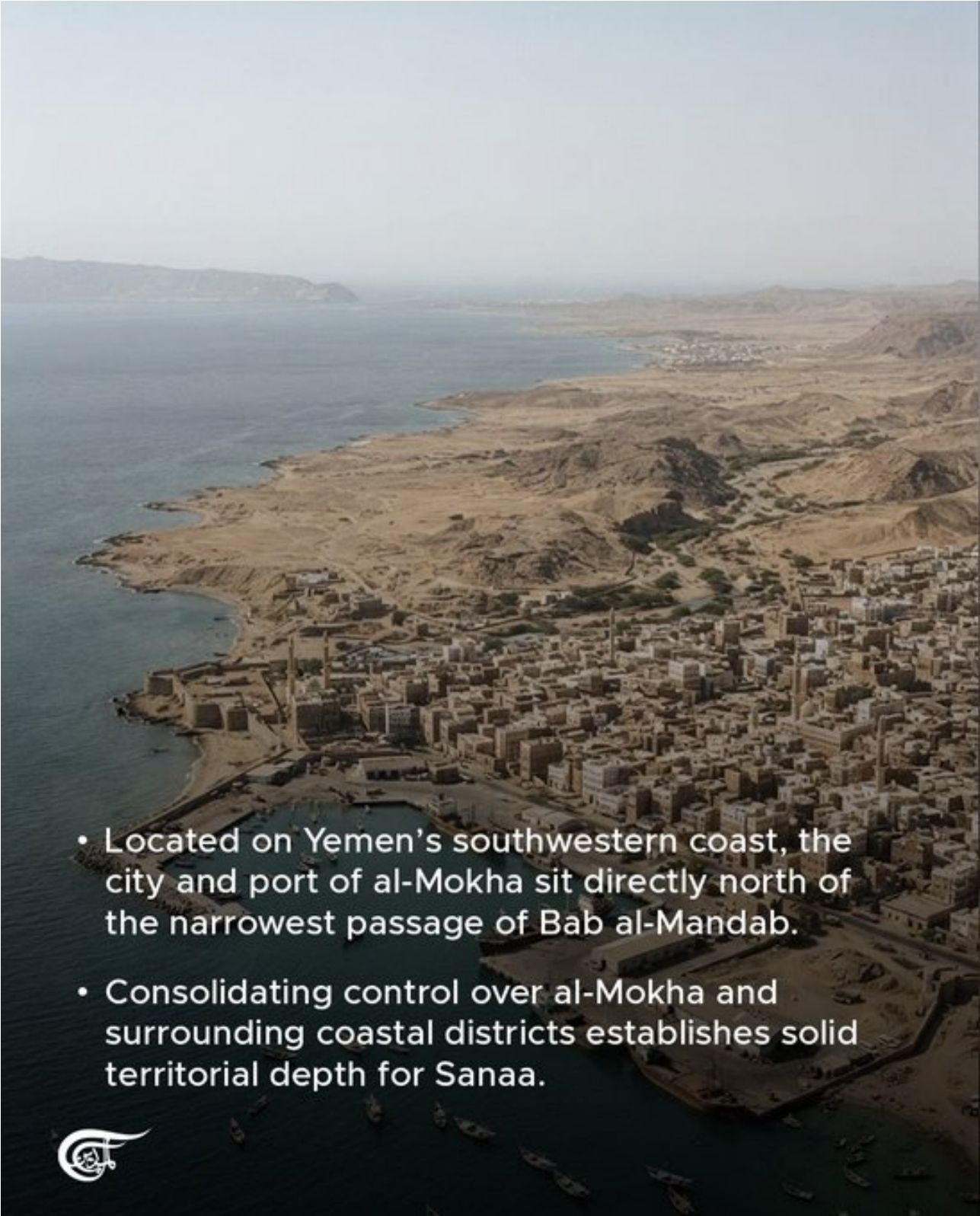
AL-MOKHA AND BAB AL-MANDAB STRAIT: WHY DOES IT MATTER?



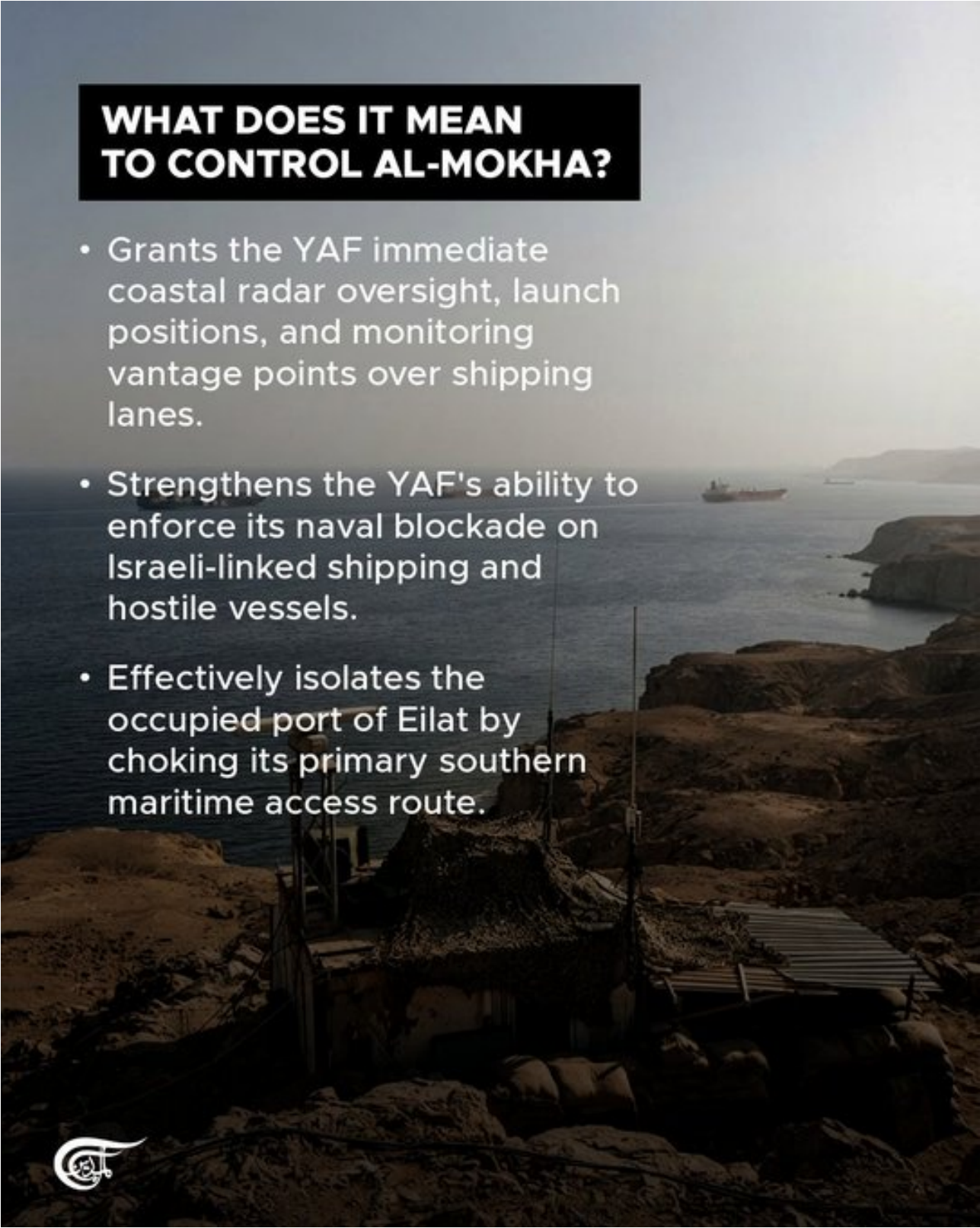
AL MAYADEEN
ENGLISH

- 
- **Connecting the Red Sea with the Gulf of Aden and the Indian Ocean, Bab al-Mandab is one of the world's most critical maritime choke points.**
 - Up to 15% of global maritime trade, and millions of barrels of crude oil and fuel daily, transit through this narrow channel toward the Suez Canal.
 - Whoever commands the coastlines of Bab al-Mandab holds decisive leverage over trade routes linking Asia, the Arab world, and Europe.



- 
- An aerial photograph of the coastal city of al-Mokha in Yemen. The city is built on a peninsula and the surrounding hills, with a dense cluster of buildings. The Red Sea is visible to the west, and the Bab al-Mandab strait is in the distance. The terrain is arid and hilly.
- Located on Yemen's southwestern coast, the city and port of al-Mokha sit directly north of the narrowest passage of Bab al-Mandab.
 - Consolidating control over al-Mokha and surrounding coastal districts establishes solid territorial depth for Sanaa.





WHAT DOES IT MEAN TO CONTROL AL-MOKHA?

- Grants the YAF immediate coastal radar oversight, launch positions, and monitoring vantage points over shipping lanes.
- Strengthens the YAF's ability to enforce its naval blockade on Israeli-linked shipping and hostile vessels.
- Effectively isolates the occupied port of Eilat by choking its primary southern maritime access route.



Il controllo di quelle coste inizia con il controllo del porto più vicino. È questo che rende al-Mokha, più di qualsiasi altro punto della costa occidentale dello Yemen, la città per cui vale la pena combattere.

Molto prima di diventare una conquista militare, al-Mokha è la ragione per cui esiste la parola “mocha”. Dal XVI all’inizio del XVIII secolo, il porto fu il principale centro del commercio mondiale del caffè, esportando chicchi coltivati negli altopiani più freschi dello Yemen e trasportati fino alla costa tramite carovane.

Che cosa significa il controllo di al-Mokha

Il controllo di al-Mokha e dei distretti costieri circostanti garantisce alle Forze Armate Yar’ja (YAF) una supervisione radar costiera immediata, posizioni di lancio e punti di osservazione privilegiati per il monitoraggio delle rotte marittime che attraversano Bab al-Mandab.

Fonte: [Al Mayadeen](#)

Traduzione: Luciano Lago